

DOPO TRE ANNI DI STOP LA PROPOSTA DI LEGGE ARRIVA IN COMMISSIONE

E nel Lazio sul buono scuola è battaglia

DI ANGELA IULIANO

Dopo Lombardia, Veneto e Toscana, anche la regione Lazio potrebbe avere il buono scuola per garantire la libertà di scelta educativa delle famiglie degli alunni delle scuole paritarie. Dopo 3 anni di attesa in Commissione cultura del Consiglio regionale, la proposta di legge sugli «Interventi per garantire la libertà di scelta educativa della famiglia» è stata calendarizzata per giovedì in Commissione alla Pisana. «Dopo aver ottenuto il buono scuola per le materne, è dal lontano 2013 che combatto per l'estensione del provvedimento», sottolinea **Olimpia Tarzia** (Lista Storace), vicepresidente della Commissione e prima firmataria della norma.

Presentato da tutto il centro destra a inizio legislatura, il testo è ufficialmente assegnato alla Commissione consiliare dal 10 aprile 2013 in attesa di essere incardinato ed esaminato.

Si tratta di una modifica alla vigente legge regionale 29/1992 sull'attuazione del diritto allo studio: l'inserimento di un art. 11 bis con cui la regione concede buoni scuola in favore delle famiglie degli alunni residente nel proprio territorio per la copertura parziale o totale delle spese effettivamente sostenute per iscrizione e frequenza delle scuole paritarie del Lazio. Annualmente la giunta regione, sentita

la Commissione cultura e tenendo conto della normativa regionale sul quoziente familiare (legge regionale 32/2001), definirà il numero di buoni scuola da mettere a bando, il loro importo e le modalità di concessione. Rispettando due criteri: importo erogabile corrispondente almeno al 25% delle spese di iscrizione e frequenza sostenute per ciascun figlio e, comunque, non inferiore a 300 euro e non superiore a 1.300, elevabile a 2.000 euro in caso di alunni con disabilità. Quindi, un contributo nell'ambito della parità scolastica che garantisce anche interventi per l'inclusione scolastica. «Sul modello di quanto già avviene in altre regioni italiane e nell'ottica dei principi di sussidiarietà», illustra Tarzia, «si intende favorire la libertà di scelta di educazione e la qualità del sistema scolastico». «La proposta di legge non potrà penalizzare in alcun modo la scuola pubblica, anzi. Per ogni alunno del sistema paritario lo Stato risparmia 5.741 euro per l'infanzia e 6.828 per la primaria, per un totale di 6 miliardi».

La scelta di emendare una legge regionale vigente «è coerente» con un'azione di supporto alle famiglie «non sporadica ma sistemica». E «la conseguente istituzione di un apposito capitolo di spesa dedicato al finanziamento del buono scuola è una garanzia per i futuri esercizi finanziari».

— © Riproduzione riservata —

